Danese
Inglese
Francese
Italiano
Portoghese

CSJournal

Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Chambéry

Novembre - Dicembre • Anno 2022 - n . 6

Consiglio Generale

IL NOSTRO CAMMINO SINODALE

Sr. Dolores Lahr

Consiglio Generale

Papa Francesco ha annunciato nel marzo 2020 che il prossimo sinodo dei vescovi in Vaticano avrebbe avuto come tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". La sinodalità, che letteralmente significa "camminare insieme", è diventata un tema chiave del pontificato di papa Francesco, ma anche ha sollevato interrogativi e persino confusione.

In alcune parti della nostra Chiesa, la notizia di questo sinodo è stata accolta con grandi attese, grandi speranze e apertura da parte di vescovi e laici. Altre parti della nostra Chiesa hanno ricevuto questa notizia in modo un po' svogliato. E così è iniziato il cammino.

La prima fase prevedeva che clero e laici si incontrassero, sollevassero problemi e preoccupazioni e, cosa più importante, si ascoltassero a vicenda. La prima fase, nota come 'fase continentale', ha coinvolto le Chiese di tutto il mondo, e il "Documento di lavoro" recentemente diffuso è il risultato di una riflessione di gruppo sulle sintesi presentate in Vaticano dalle Conferenze episcopali e dalle Chiese cattoliche orientali sulle domande emerse durante le sessioni di ascolto locali e nazionali, oltre alle riflessioni delle unioni internazionali dei superiori e delle superiore generali (USG e UISG), dei gruppi laicali e altri. Una cosa è assolutamente chiara: il

Sommario

Consiglio Generale

Il nostro cammino sinodale — PRIMA PAGINA

JPIC

Italia: Le proteste delle donne in iran: perche' ci riguardano da vicino? — 3

Tanmaya: Una minaccia per diffondere i valori JPIC — 4

Nuove Sante — 5

Provincia/Regione/Missione

Brasile: Famiglia San Giuseppe dell'America Latina e Caraibi riflette sulla Sinodalità — 6

Nuove Sante — 7

Nirmala: Leader come lievito – India — 8

Irlanda: Riflessioni dalla regione d'Irlanda — 9

Brasile: Laici/laiche del Brasile partecipano al Programma di Formazione a Le Puy in Francia — 11

Danimarca: Un viaggio di ritorno alle origini — 12

Pachmarhi: Un salto nei media e nella tecnologia — 14

Brasile: Rete un Grido per la Vita — 15

sinodo ha suscitato nelle Chiese locali un grande desiderio di continuare il cammino della sinodalità, di continuare a camminare insieme, e di non tornare a ciò che è stato.

Il logo e il brano della Scrittura che lo accompagna per il Documento di lavoro – "Allarga lo spazio della tua tenda" (Is 52,4) – è uno che noi, Suore di San Giuseppe di Chambéry, conosciamo, avendovi fatto riferimento nei Capitoli passati.

L'immagine della tenda come spazio di comunione, partecipazione e missione è potente e, allo stesso tempo, molto stimolante. Non è una questione se, come Congregazione internazionale, allarghiamo la nostra tenda, perché dobbiamo. Ma come allargheremo la nostra tenda? E quando allargheremo la nostra tenda, come accoglieremo coloro che aspettano di entrare? Come troveremo – accoglieremo e integreremo – quei partner, quei compagni di viaggio? È molto importante non lasciare nessuno all'esterno, mettendo in discussione la loro accoglienza. La sinodalità consiste nel camminare insieme. E in quel cammino dobbiamo essere aperte a convertirci, a essere trasformate.

Rivedendo e riflettendo sul Documento, sono rimasta colpita dalle numerose volte in cui è stata usata la parola "ascoltare", e mi è tornata in mente una citazione attribuita a san Benedetto, in cui ci dice di "ascoltare con le orecchie del nostro cuore". Quell'esperienza abbraccia tutto il nostro essere, corpo, mente e spirito, e questa è la chiamata al vero discepolato, ad ascoltare profondamente, ad essere aperte all'altro, ai sussurri dello Spirito che possono arrivare in modo sorprendente.

Le nostre suore e i nostri collaboratori laici sono chiamati ad ascoltare in profondità. All'interno della nostra Congregazione, dobbiamo ascoltarci le une le altre, le nostre anziane, i nostri membri di mezza età e i nostri membri più giovani. Dobbiamo ascoltare i nostri collaboratori laici: cosa ci dicono? Dobbiamo ascoltare le nostre Chiese locali: quale messaggio viene pronunciato lì? E dobbiamo ascoltare le realtà del nostro mondo: dov'è la nostra chiamata alla comunione, alla partecipazione e alla missione? Dov'è più necessario vivere il nostro carisma?

Il dialogo va in compagnia dell'ascolto. Come lavoriamo insieme per sviluppare una cultura dell'ascolto e del dialogo tra le nostre suore e collaboratori laici? È solo dopo aver realizzato la capacità di ascolto e di dialogo che possiamo intraprendere con tutto il cuore il nostro cammino sinodale. E questo cammino sinodale è una chiamata, una sfida a essere trasformate in persone che vivono una cultura della sinodalità.

Sono certa che dobbiamo allargare le nostre tende, rispondere agli appelli, alle grida di inclusione del Popolo di Dio. Sono anche convinta che la nostra tenda debba, a sua volta, essere unita alle tende degli altri in cammino. Di concerto con la Chiesa universale, abbiamo abbracciato la sinodalità, sapendo che il cammino sinodale è proprio questo, un cammino che è iniziato, non un evento nella vita della nostra Chiesa che, una volta celebrato, poi finisce.

LE PROTESTE DELLE DONNE IN IRAN: PERCHE' CI RIGUARDANO DA VICINO?

Sr. Maria Giovanna Titone

Italia

L'escalation di violenza che si è generata in Iran, dopo la morte della giovane Mahsa Amini, lo scorso 16 settembre, ci ha spinte come Commissione Internazionale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato, a voler comprendere cosa stia accadendo nel Paese.

La situazione è grave e preoccupante e riteniamo meriti la nostra attenzione, la nostra preghiera e il nostro sostegno come consacrate impegnate nella costruzione del Regno di Dio.

Mahsa Amini, era una giovane donna di origine curda. Il 13 settembre 2022 è stata arrestata dalla polizia morale perché aveva qualche ciocca di capelli che le usciva dall'hijab, il copricapo che portano le donne musulmane e imposto in Iran con una legge in vigore dal 1981.

Testimoni oculari hanno detto che la giovane è stata picchiata e ha battuto la testa, riportando un'emorragia cerebrale che ne ha provocato la morte cerebrale. Il 16 settembre è stato dichiarato il suo decesso.

La sua morte ha scatenato un fiume di proteste, che hanno investito il mondo della scuola e dell'università, vedendo scendere in prima linea proprio le giovani generazioni, in particolare le donne, pronte a sfidare le leggi del governo iraniano. Simbolo della protesta è diventata, suo malgrado, Hadith Najafi, 23 anni, che, per aver tolto il velo e raccolto i capelli in uno chignon - un gesto banale per una occidentale -, è stata uccisa da sei colpi d'arma da fuoco. Con lei sono state uccise, ferite e arrestate tante altre giovani vite che chiedono il rispetto dei diritti umani in Iran.

Secondo l'organizzazione non governativa Iran Human Rights (IHR), che ha sede a Oslo, sono più di 304 i manifestanti morti in Iran dall'inizio dell'ondata di proteste scoppiata dopo la morte

di Mahsa Amini, il bilancio include 41 minorenni e 24 donne. Inoltre, almeno 14.170 persone, tra cui 392 studenti, sono state arrestate.

Riteniamo che la risposta dei governi e degli organismi internazionali davanti a tutto questo sia stata poco incisiva, si registra, infatti, soltanto un intervento da parte del Consiglio dell'UE, che ha adottato un regime di sanzioni in materia di diritti umani in Iran, colpendo 11 persone e 4 entità per il loro ruolo nella morte dei Mahsa Amini e nella risposta violenta alle recenti manifestazioni nel paese.

Sul fronte delle Ong, invece, ben 43 di esse, tra cui Amnesty International, hanno cercato di riportare l'attenzione sulla questione, chiedendo proprio al Consiglio dell'ONU dei diritti umani di agire con urgenza sulla crisi in corso in Iran, convocando una sessione speciale e chiedendo un'indagine indipendente sulla morte della giovane Mahsa Amini per accertarne le responsabilità.

Rimangono però i fatti: in Iran, il popolo continua a manifestare per la libertà e la teocrazia a reprimere violentemente.

Nelle scorse settimane abbiamo proposto a tutte le Province, Regioni e Missioni otto domande che potessero permetterci di comprendere cosa sta accadendo in Iran. Vorremmo che ciascuna si sentisse coinvolta a prendere una posizione a favore delle donne, oggi, dell'Iran, ma più in generale, di tutte le donne a cui viene negata libertà. Infatti, seppur diverse possano essere le nostre situazioni, nessuna di noi può dirsi veramente libera finché ci sarà una donna a cui viene negata la sua dignità di persona.

Come JPIC ci stiamo interrogando anche su come costruire una rete di contatti che possa sostenere e dare voce alla causa delle donne e degli uomini iraniani.

Non è questo quello che ci chiede il Vangelo? Liberare gli oppressi! Dare voce a coloro che le logiche del mondo vogliono mettere a tacere!

È troppo recente il ricordo di quanto accaduto in Siria e in Afghanistan per non sapere che il silenzio e l'indifferenza sono un lascia passare per la distruzione della cultura e della sopravvivenza di un popolo.

Accogliamo, pertanto, nella nostra preghiera questa giovane generazione di donne iraniane e non abbiamo paura di farci portavoce del loro desiderio di libertà. Questo aiuterà anche noi come religiose a vivere la dimensione profetica della nostra chiamata!

UNA MINACCIA PER DIFFONDERE I VALORI JPIC

Sr. Arpita Varikkaplakel

Provincia di Tanmaya - India

In India il 26 novembre si celebra il Giorno della Costituzione. La Costituzione indiana riconosce a ogni cittadino il diritto di professare, praticare e propagare la propria fede. Tuttavia, le istituzioni missionarie e le attività della Chiesa stanno cadendo preda all'esterno dei pensieri antidemocratici del partito al potere. Gli attacchi alle istituzioni delle minoranze, in particolare alle istituzioni cattoliche, aumentano di giorno in giorno in quasi tutti gli Stati. Gli stati di Madhya Pradesh, Uttar Pradesh, Karnataka, dove abbiamo molte comunità, sono in cima alla lista. Gli incidenti avvenuti a Khandwa, Madhya Pradesh, il 3, 21 e 25 ottobre 2022 ne sono una chiara prova.

Il 3 ottobre, il Convegno giovanile per più di 500 studenti organizzato presso la scuola

diocesana St. Pius è stato interrotto da esponenti del Rashtriya Swayamsevak Sangh (RSS) – un'ala del governo al potere. Il gruppo ben organizzato ha fermato il veicolo degli studenti in viaggio e ha portato studenti e sacerdoti alla stazione di polizia. Sono stati rilasciati in tarda notte. I bisogni primari degli studenti sono stati negati. La maggior parte degli studenti proveniva da villaggi remoti ed erano tribali. L'imponente programma è stato annullato e ha subito gravi perdite finanziarie e materiali.

Fanatici indù fermano il programma

Il 21 ottobre, il St. Joseph's Convent School, Khandwa, ha tenuto una grande celebrazione per Diwali, la festa delle luci e la festa più importante della comunità indù in India. Questa festa proclama il trionfo della luce sulle tenebre, della verità sulla menzogna e del bene sul male. Questo è stato rappresentato sotto forma di spettacoli di danza e molti altri programmi come scenette, discorsi, canzoni, radicati sui valori JPIC. È stato apprezzato da molti, e in particolare dall'ospite d'onore che appartiene al partito al potere. Gli stessi studenti hanno realizzato uno spettacolo di strada davanti all'Ente Municipale per sensibilizzare sull'inquinamento, il lato dannoso dell'uso di molti fuochi d'artificio durante le feste, l'urgenza di proteggere l'ambiente. Hanno anche evidenziato lo sfruttamento dei membri più deboli della società e come i bambini potrebbero convincere i loro genitori a fermare tale sfruttamento. Un gruppo di fanatici indù è arrivato e ha chiesto di fermare il gioco di strada.

Il 25 ottobre, lo stesso gruppo si è presentato di notte davanti alla scuola, ha fatto esplodere petardi in gran quantità e ha minacciato l'istituto. Hanno anche avvertito tutte le istituzioni cattoliche di cessare tali attività o di essere pronte ad affrontarne le conseguenze. Tuttavia stiamo andando avanti con coraggio con le nostre attività quotidiane come pianificato, diffondendo il messaggio di giustizia, pace e protezione del creato. Abbiamo sperimentato il potere di Dio negli ultimi dieci anni e crediamo che i tempi difficili non durino mai. Facciamo tesoro, viviamo e lavoriamo con il tema del nostro capitolo "Immerse nello spirito, connesse con il mondo, testimoniando l'amore". Lasciamo che la nostra nazione, l'India, sia piena dello Spirito di Dio, non dello spirito del fanatismo.

Nuove Sante

Sr. Mary Edward	93	USA	15.11.2022
Sr. Maria de Lurdes	73	Brazil	23.11.2022
Sr. Elvira Panarelli	94	Italia	04.12.2022

FAMIGLIA SAN GIUSEPPE DELL'AMERICA LATINA E CARAIBI RIFLETTE SULLA SINODALITÀ

Sr. Valesca Mesquita Orzi

Brasile

Il 6 novembre 2022 ci siamo incontrate sulla piattaforma zoom, come famiglia San Giuseppe, per riflettere sulla sinodalità. Abbiamo iniziato con la condivisione di ciò che già si sta facendo nel cammino Sinodale nei diversi paesi: Argentina, Bolivia, Brasile, Uruguai. Ci sono intense e diverse attività secondo il contesto: alcuni gruppi partono dall'istituzione diocesi con parrocchia e gruppi pastorali; altri sviluppano azioni nelle scuole o centri di attività con giovani e bambini. C'è molta ricchezza e vita. Dopo la condivisione, siamo state sfidate e arricchite dalla riflessione di Sr Daniela Cannavina, della Congregazione delle Cappuccine di Madre Rubatto, icmr, Segretaria Generale della Conferenza Latino-Americana dei religiosi/e.

Sr Daniela ci diceva che ogni azione che dia impulso ed edifichi una chiesa collaborativa esige che le persone cambino mentalità, relazioni, modi di procedere in perché si aprano spazi di vera partecipazione inclusiva, rendendo effettivo l'assioma della Chiesa del primo millennio: "Ciò che riguarda tutti deve essere trattato da tutti". Siamo invitate/i a impregnare di sinodalità la vita in tutti i suoi aspetti e dimensioni, ossia, nel modo di procedere, di vivere e di agire, in tutto ciò che facciamo e perché lo facciamo. Non è un

lasciarci toccare dalla sinodalità

vernice tranquillizzante delle coscienze, non implica soltanto il rinnovare, ma anche il creare qualcosa di nuovo.

È un ascolto generativo… una connessione interpersonale in condizioni di uguaglianza e rispetto reciproco, dando spazio alla comprensione che siamo UNO/UNA come corpo, pertanto, concreatrici/ori della realtà presente e futura come persone individuali di vita comunitaria.

È necessario lasciarci influenzare sinodalmente per imparare ad ascoltare come Chiesa, come comunità, come famiglia carismatica nella diversità di ministeri e carismi, cercare insieme la volontà di Dio ascoltando gli inviti dello Spirito. Creare spazi in cui ci impegniamo nel servizio della gente ispirate/i dalla Divina Ruah fin nel profondo dell'essere per poter ridare centralità alla nostra sequela di Gesù Cristo e rinnovare il nostro impegno mistico-profetico-comunionale con i più poveri e gli esclusi.

Sr. Daniela Cannavina - CLAR

È imprescindibile il discernimento per accogliere la proposta di vita che Dio ci fa personalmente e comunitariamente con la necessità di disimparare i modi antievangelici di essere Chiesa e vita religiosa e cogliere i segni della sua presenza viva nell'aurora di ogni giorno in questa ora storica. Ciò richiede itineranza esistenziale e geografica per lanciarci in cammini verso le intemperie e disporci ad accogliere il mistero della vita ai margini nel continente, per mobilizzarci verso le frontiere dove è urgente l'impegno fecondo della nostra vita consacrata. Un'uscita può essere la missionarietà intercongregazionale e interculturale, per intrecciare nuove reti con i fili di comunione e della diversità che ci permettano di navigare nella notte e intraprendere con altri il cammino di ritorno in pieno giorno nella nostra originale Galilea.

Per prendere decisioni abbiamo bisogno di ascoltare, pregare, dialogare, analizzare, consigliarsi. Questo significa reimparare a camminare insieme. Camminare insieme, insegna Papa Francesco, è il cammino che costituisce la Chiesa; è la figura che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; è la condizione per seguire il Signore Gesù Cristo ed essere serve/i della vita in questo tempo. Respiro e passo sinodale rivelano quello che siamo e il dinamismo della comunione che anima le nostre decisioni.

Nuove Sante

Sr. Anna Gabriella Chiavaroli	98	Italia	04.12.2022
Sr. Helen Dowd	94	USA	04.12.2022
Sr. Lucia Catarina	88	Brasile	11.12.2022

LEADER COME LIEVITO – INDIA

Sr. Maria Vaz

Provincia di Nirmala - India

"Il lievito di una vera leadership non può sollevare gli altri a meno che non siamo con loro e serviamo coloro che devono essere guidati".

Il seminario Leader come lievito – India si è tenuto a Pune dal 9 al 12 novembre 2022. Le suore sono arrivate a Pune, una città non lontana da Mumbai, in India, arrivando da est, ovest, nord e sud, nonché dall'Italia per unirsi alle partecipanti e mentori per uno scopo comune. Suore delle tre congregazioni LAC (Lione, Annecy, Chambéry) si sono recate a Jnana Deepa (JD-Pontificio Ateneo) con zelo e passione per la società e con la motivazione di essere leader come lievito in India.

La sessione è iniziata con una coinvolgente cerimonia di apertura invocando la benedizione di Dio, seguita da un'introduzione vibrante e motivante delle partecipanti e delle mentori, nonché da efficaci sessioni interattive tra partecipanti e mentori per un breve ed efficace arricchimento reciproco.

L'iniziativa di organizzare il seminario sulla leadership è stata presa da suor Barbara Bozak, lei stessa una grande leader con una passione e un amore speciali per la missione in India. È stato un momento di orgoglio per tutti i membri riuniti interagire e condividere vibrazioni positive nei gruppi e individualmente.

Katia spiega il profilo del Circolo della Leadership - 360°

Tutte hanno avuto una magnifica esperienza di apprendimento e condivisione di idee, pensieri ed esperienze.

Una sessione stimolante è stata presentata da Sr. Patrica Santos che ha chiarito la differenza tra leadership e management, citando P.T. Joseph che afferma: "La gestione fornisce ordine all'amministrazione quotidiana delle organizzazioni, mentre la leadership cerca costantemente di trovare nuove direzioni per il progresso". Una buona leader dovrebbe possedere i tratti e le comportamenti che portano a scoprire dentro di sé il potere positivo e l'autorità per costruire il carattere umano che dovrebbe ispirare gli altri.

La signora Kathia Laszlo

ha viaggiato dalla California per dare un contributo essenziale a questo gruppo LAC. La sua sessione sul profilo 360° Leadership Circle ha permesso alle partecipanti di scoprire se stesse dal di dentro. Sebbene scoprire il potenziale interiore non sia facile, Kathia ha aiutato le partecipanti a intraprendere in modo esperienziale il viaggio interiore dalle tendenze reattive a quelle creative e ad espandere la loro personalità, poiché il profilo a 360° è una mappa per la crescita interiore verso la leadership.

Le discussioni di gruppo hanno consentito alle partecipanti di passare attraverso la condivisione e lo scambio di punti di vista, nonché la comprensione delle situazioni. Le persone presenti hanno vissuto una piacevole esperienza di ascolto e condivisione aperta.

Sr. Barbara e Kathia non hanno lasciato nulla di intentato per mantenere lo slancio e guidare il gruppo al meglio. Il percorso verso la crescita interiore per essere "Leader come lievito" è un cammino. Ogni partecipante che si è trovata a JD ha sfruttato al meglio quanto offerto, partecipando alle sessioni con tutto il cuore e impegnandosi a seguire con determinazione il programma dell'anno.

RIFLESSIONI DALLA REGIONE D'IRLANDA

Sr. Celine Duffy

Irlanda

Riflettendo sulla Rete Europa/USA e sui molti aspetti della transizione all'interno della nostra Missione/Regione in Galles e Irlanda, ecco alcuni fatti convincenti che ci avvicinano molto.

La Missione in Galles è nata in seguito alla Seconda Guerra Mondiale (1939-1945). Due suore irlandesi di Kamptee (India), Suor Stanislaus e Suor Bridget, vennero in Irlanda in cerca di vocazioni per la missione in India. Lo scoppio della guerra impedì loro di ripartire.

Si consultarono con il nunzio apostolico e ottennero il

permesso di aprire una piccola casa a Crickhowell, nel Galles meridionale, dove ebbe inizio la missione. Fu qui che venne ricevuta la prima postulante.

In un congresso a Dublino, in Irlanda, un incontro casuale con una suora di San Giuseppe di Chambéry diede inizio al processo di unione con Chambéry, sia per il Galles che per Sagar in India. Questo processo fu completato nel 1947 dalla Consigliera Generale americana, Madre Herman Joseph Vanasse. Le suore tornarono a Sagar con sei novizie.

Il noviziato nel Galles meridionale si chiamava San Michele. Era una grande casa racchiusa in un terreno appartato che sarebbe diventata per molti anni la culla della Regione.

Lo sviluppo del noviziato dipendeva principalmente dalle vocazioni dell'Irlanda. Le vocazioni sono aumentate nel corso di molti anni, inclusa una dalla Provincia danese.

Il desiderio di aprire una comunità in Irlanda divenne evidente e Madre De Pazzi, Consigliera Generale americana, si rivolse all'Arcivescovo di Dublino, John Charles McQuaid, che le propose un immobile per un ospedale a Raheny, Edenmore House. Questo divenne il St. Joseph's Hospital che fu aperto nel 1956.

La missione in Galles prosperò per molti anni sia a Wrexham che a Caernarfon. Lo spirito missionario delle suore è stato accresciuto dalle suore dell'India, due delle quali sono oggi nella regione irlandese.

È molto interessante notare che esiste un legame tra le origini della nostra regione irlandese e gli Stati Uniti, ora visibile nella Rete Europa/USA.

La nostra fondazione è iniziata con due suore di Sagar in India. Poi sono arrivate altre suore dagli Stati Uniti, dal Galles e dall'Irlanda. Per aprire il St. Joseph's Hospital di Dublino, alle suore irlandesi è stato chiesto di tornare dall'India, dalla Francia e dalla Norvegia per lavorare lì. Negli anni successivi suore dall'Irlanda andarono in missione in India, Svezia, Pakistan, Liberia, Belgio, Stati Uniti, Francia e Tanzania.

"Sebbene viviamo in un mondo dove i sogni sembrano alla fine, dove tutto sempre sembra sul punto di cedere, qualcosa che non riconoscerà la conclusione insiste sul fatto che inizieremo per sempre". Inizia. (Brendan Kennelly)

LAICI/LAICHE DEL BRASILE PARTECIPANO AL PROGRAMMA DI FORMAZIONE A LE PUY IN FRANCIA

Sr. Adelide Canci

Brasile

Un gruppo di sette collaboratori, che lavorano in tre istituzioni delle Suore di San Giuseppe di Chambéry nel Rio Grande do Sul, hanno partecipato al Programma Efficacia nella Missione: Il Carisma Vivo nei Ministeri della Congregazione delle Suore di San Giuseppe, dal 24 settembre al 1 ottobre 2022 al Puy-en-Velay in Francia.

Questo programma ha lo scopo di offrire un pellegrinaggio per collaboratori di istituzioni delle Suore di San Giuseppe. Il programma prevede un'esperienza di immersione nello spirito originario e nella dimensione globale del carisma e della tradizione spirituale della Congregazione. È un tempo di studio con relazioni, preghiere, condivisione di esperienze e visita ai luoghi storici nel Puy e a Lione.

É offerta a questi collaboratori un'opportunità di fare l'esperienza di Dio nella terra delle origini della Congregazione insieme con altri collaboratori di vari luoghi del mondo in cui le suore di San Giuseppe sono inserite nella missione. L'incontro è stato guidato dalle Suore Dolores Clerico, di Philadelphia (USA) e Phyllis Di Fuccia, della Pensilvenia (USA).

I partecipanti hanno condiviso qualcosa su questa significativa esperienza:

Mirela Rissardi Marcon e Andrea Carnino – Ospedale Nostra Signora da Oliveira – Vacaria/RS (Brasile):

Ospedale Nostra Signora di Oliveira – Vacaria/RS: "In questo incontro abbiamo avuto l'opportunità di condividere

Collaboratori nella cucina nel Puy

esperienze e lavorare con persone di diversi paesi come Danimarca, Canada, USA, Galles, Francia, Norvegia e Italia. È stata una settimana in cui abbiamo potuto conoscere e interagire con persone che sono anche coinvolte nella Missione delle Suore di San Giuseppe. Vivere l'esperienza di condividere con altri Laici/che ci ha dato energia e desiderio di continuare il lavoro con impegno e dedizione. Abbiamo percepito che il nostro cammino è una parte piccola, ma importante in tutto il Progetto delle Suore. Sono stati giorni indescrivibili! Conoscere le origini e il lavoro delle suore, come pure le difficoltà da loro affrontate, ci dà coraggio a continuare la missione e fare meglio il nostro lavoro".

Eliz Regina Perotoni de Oliveira, Lorita Menegon de Souza e Marcos Agnolin – Collegio San Giuseppe di Caxias do Sul/RS: "Stare al Puy, è stata letteralmente un'immersione nella storia della Congregazione delle Suore di San Giuseppe, ma non soltanto questo. Abbiamo avuto la possibilità di comprendere e dire "Che tutti siano uno", nel senso più ampio e profondo. Ci siamo sentiti prossimi di persone tanto diverse, di luoghi e di lingue tanto distanti, ci siamo sentiti prossimi delle prime suore di San Giuseppe. Abbiamo vissuto l'unità e l'efficacia della missione e, ora, il nostro più grande desiderio è poter condividere con i nostri familiari, colleghi e studenti, un po' di questo sentimento vissuto a Le Puy. Gratitudine eterna per questa opportunità".

Sabrina Rodrigues Ribeiro, Thais Pereira Silveira – Collegio San Giuseppe – Pelotas/RS: "É stata un'eccellente opportunità abbracciare il passato e bere alla sorgente in cui il Piccolo Disegno è stato seminato e che ha prodotto molti frutti nel mondo intero. È stato un momento di approfondimento della nostra storia, di fare un cammino di fede alla luce della spiritualità delle suore di San Giuseppe. Questa esperienza ci ha fatto prendere coscienza di Dio vicino, che ci invita a entrare nel girotondo della vita , in cui, nella diversità creiamo comunione con l'integrazione di gruppi e lingue diversi, condividendo lo stesso sogno "Che tutti siano uno".

UN VIAGGIO DI RITORNO ALLE ORIGINI

Susanne Malchau Dietz *(Left)*
Archivista, Infermiera storica

e

Anette Jensen *(Right)*
Segretaria, Esperta di storia

Danimarca

Quando ci sediamo in ufficio di Copenaghen e svolgiamo il lavoro per le suore, sappiamo che la congregazione di Chambéry è diffusa nel mondo. Sappiamo che nel tempo sono state create e soppresse nuove Province e Regioni. Ma sembra che conosciamo solo la punta dell'iceberg. Lo abbiamo sperimentato chiaramente quando abbiamo frequentato un corso presso il Centro Internazionale San Giuseppe a Le-Puy-En-Velay dal titolo: "Efficacia della missione: il carisma vivo nei ministeri delle Suore di San Giuseppe" dal 24 settembre al 1° ottobre 2022.

Appena fuori dalla porta del Centro, le prime suore iniziarono il loro ministero nel 1650. Percorrevamo le stesse strade ed entravamo nelle stesse case. È stato un momento clou quando ci siamo trovate nella prima cucina delle suore. Davanti al caminetto, siamo rimaste in scarpe da ginnastica, iPhone in mano, cercando di capire come è iniziato tutto. Stando nello stesso luogo in cui si sono trovate le prime Suore,

abbiamo sentito e sperimentato la lunga storia, le radici profonde e le forti tracce delle Suore di San Giuseppe.

Pochi giorni dopo, abbiamo seguito le orme di Madre St. Jean Fontbonne mentre ci recavamo a Lione. Lì abbiamo visitato il Centro Origine ed Evoluzione, che mostra la diffusione delle suore nel mondo dopo la Rivoluzione Francese. Abbiamo visto il suo letto e altri oggetti personali. Siamo andate alla Cattedrale di Notre Dame, dove Madre St. Jean ha pregato per le suore che aveva inviato negli Stati Uniti, e infine abbiamo visitato la sua tomba.

Durante il corso, siamo state ben preparate per le escursioni storiche attraverso una intensa istruzione. Suor Dolores Clerico, SSJ (Philadelphia, USA) ha spiegato via Zoom e suor Phyllis Di Fuccia, SSJ (Cleveland, USA) era presente a Le Puy. Le due suore sono state un buon esempio di come si lavora insieme, concentrandosi sulla storia, sul carisma e sul nostro ruolo di laici.

I partecipanti provenivano da diverse congregazioni delle Suore di San Giuseppe, ma la provenienza non aveva alcuna importanza. C'erano partecipanti provenienti da Brasile, Stati Uniti, Canada, Galles, Francia e Danimarca. I nostri contatti con le suore abbracciavano il personale amministrativo, insegnanti e presidi di scuole, infermiere, esperti di storia e associati. Tutte le nazionalità hanno fatto una breve presentazione sulla situazione attuale delle suore nel loro paese e sulla loro storia lì. Eravamo un gruppo ecumenico.

Fin dall'inizio abbiamo sentito che il gruppo aveva una curiosità, un amore e un calore speciali. Crediamo che siamo stati tutti ispirati dal carisma delle suore in anticipo, e questo è stato ciò che ci ha uniti e ha creato l'unità.

Visitare la prima cucina delle Suore di San Giuseppe è stata per tutti un'esperienza davvero memorabile. Tutti ne avevamo sentito parlare così tanto per il luogo sacro della tradizione e ora ci trovavamo nello stesso in cui le suore iniziarono la loro missione nel XVII secolo. (Photo Susanne Malchau Diet Foto 4026)

Abbiamo appreso che le Suore di San Giuseppe sono state fondate come un'organizzazione libera i cui membri erano costituiti da vedove, donne non sposate e anche uomini che vivevano secondo le Massime di p. Médaille. Non avevano necessariamente preso i voti. Era qualcosa con cui molti di noi potevano identificarsi. È stato gratificante incontrare altri laici, parlarci e vivere insieme i luoghi. Abbiamo riflettuto insieme e personalmente sull'importanza del carisma nel nostro lavoro e nella nostra vita personale.

Il corso ci ha permesso di sperimentare una parte più ampia dell'iceberg di cui conoscevamo solo la punta, e ha approfondito il nostro legame con le Suore di San Giuseppe. Abbiamo fatto rete tra i laici e così facendo abbiamo imparato che siamo parte del lievito che condivide lo stesso carisma indipendentemente dalla congregazione a cui siamo legati.

Nella camera ricostruita di Madre Fontbonne abbiamo trovato il quadro delle coraggiose suore di San Giuseppe condannate alla ghigliottina durante la rivoluzione francese. Si opposero alla regola che i religiosi dovessero prestare giuramento alla Costituzione. (Origin and Evolution Centre in Lyon) (Photo Susanne Malchau Dietz)

UN SALTO NEI MEDIA E NELLA TECNOLOGIA

Sr. Prasanna Kachappilly

Provincia di Pachmarhi - India

L'Amala Institute di Jehangirabad a Bhopal è stato l'attrattiva dal 22 al 25 ottobre 2022 quando otto suore selezionate dalla provincia di Pachmarhi (India) hanno partecipato a un programma di formazione sui media. Il numero era limitato a otto poiché veniva impartita una formazione individuale utilizzando i computer dell'istituto. Conoscendo bene l'importanza dei media e della comunicazione, suor Maurice George, superiora provinciale, e suor Navya Neelamvilail, coordinatrice della Commissione Internazionale per la Comunicazione, hanno organizzato questo intenso programma di formazione per le suore incaricate della comunicazione provenienti da varie regioni della provincia.

Suor Navya ha iniziato la prima sessione sulla fotografia con il cellulare, mostrando le diverse tecniche per catturare le foto, per renderle più efficaci, significative e attraenti. Le partecipanti hanno avuto anche il tempo di mettere in pratica ciò che avevano imparato.

Sr. Maurice ha tenuto le sessioni sull'educazione ai media, concentrandosi sulla consapevolezza dei media, i tipi di media, gli obiettivi dei mass media, l'analisi dei giornali, il giornalismo e la redazione. Ogni argomento è stato spiegato bene, seguito dagli esercizi.

Sr. Maurice desiderava che le partecipanti imparassero il modo giusto di articolare le informazioni durante la scrittura. Ha iniziato il corso di giornalismo in una forma drammatica per dare contenuto alla cronaca. Alle partecipanti è stato chiesto di scrivere e riscrivere un articolo in modo che avesse senso e fosse pertinente. Abbiamo imparato che le immagini mentali aggiungono nuove prove e forniscono nuove intuizioni. Un'immagine è stata utilizzata per insegnare il linguaggio della foto di gruppo e per creare una storia da essa, consapevole che il significato dell'immagine è nella mente dello spettatore.

Gli esseri umani sono creature visive e la generazione attuale è tutta per i media e la tecnologia. Le lezioni pratiche di suor Navya sul programma Canva per l'editoria hanno permesso alle partecipanti di progettare modelli per newsletter e layout di pagina per varie occasioni. Il gruppo è

stato anche impegnato in modo creativo nella fotografia e nei video, curando questi progetti con il programma Canva. Ognuna è uscita con un progetto mediatico. Le basi di InDesign sono state ben spiegate per l'impaginazione dei documenti ufficiali. È stato dato un assaggio di Photoshop per la modifica delle foto. È stato anche spiegato il live streaming utilizzando un telefono cellulare, ricordando che prima bisogna essere capaci nelle riprese video. Navya si è molto interessata e ha fatto ogni sforzo per far capire correttamente al gruppo; sempre disposta a ripetere finché non ne eravamo sicure.

Gli eventi per i media non sono solo opportunità una tantum. Sono un'opportunità per stabilire una vera connessione con un altro in vari modi. Sr. Maurice ha condiviso con noi come i media

hanno offerto un'opportunità d'oro per l'evangelizzazione durante il lockdown per il Covid-19. Ci è stata data l'opportunità di migliorare le nostre capacità comunicative attraverso vari strumenti di comunicazione. Tanto di cappello a sr Maurice e sr Navya per averci dato questa grande opportunità di apprendere queste abilità multimediali che includevano: Canva, fotografia, videografia, Live Streaming, layout di pagina, Photoshop, giornalismo e capacità di scrittura.

RETE UN GRIDO PER LA VITA

Sr. Vilma de Oliveira

Brasile

La Rete Un Grido per la Vita lavora per la prevenzione del traffico di persone, soprattutto contro il traffico per sfruttamento sessuale, in collaborazione con organizzazioni non governative e governative, movimenti sociali e altri settori della società civile. È un progetto Della Conferenza dei Religiosi del Brasile con nuclei di attuazione in tutto il paese.

Tra il 7 e 9 ottobre, si è svolta la sesta Assemblea Nazionale Elettiva della Rete Un Grido per la Vita e abbiamo celebrato anche i suoi 15 anni di esistenza. L'incontro si è svolto a Brasilia, nella sede della Rete. Hanno partecipato le referenti e responsabili dei Nuclei Regionali del Brasile. Il tema dell'assemblea era: Nel grido della vita nasce la speranza, questo tema è sbocciato dalla realtà attuale del nostro Brasile e del mondo.

Ho partecipato a questa assemblea in rappresentanza del Regionale di Curitiba/Paranà. È stato un momento di grande lucidità e speranza. Una condivisione insieme delle preoccupazioni e delle azioni a favore della lotta in difesa delle persone trafficate. "Il traffico di persone tratta la vittima

come una merce che può essere venduta, scambiata, trasportata e sfruttata". Non possiamo restare o continuare a ignorare questa realtà nel nostro ambiente. È necessario scegliere la vita e difenderla da questo mercato di morte che ci circonda sottilmente, sottraendo vita, distruggendo famiglie, uccidendo persone, solo per soddisfare gli interessi personali, individualisti e finanziari. È triste e fa male al cuore sapere che ci sono persone, famiglie, che vivono nel lusso, nella ricchezza con la morte del fratello. Ricordiamo che il traffico di persone ha diverse modalità e clienti da soddisfare: privazione della libertà, lavoro da schiavo, traffico di organi, sfruttamento sessuale, servitù domestica, accattonaggio. Crudele realtà sotto i nostri occhi, traffico di persone una grave violazione dei diritti umani.

Suor Vilma (quinta da sinistra verso destra nell'ultima fila) con i partecipanti all'Assemblea

É necessario essere attenti e pronti ad accogliere, amare e occuparsi dei figli di Dio che si trovano in pericolo, ossia, delle "pecorelle" del grande Pastore Gesù, vittime di ogni tipo di esclusione e sfruttamento.

Il traffico delle persone è ben presente nel nostro paese, ma "la messe è molta e gli operai sono pochi". Il grido della vita, gli appelli sono alla nostra porta. Cosa fare? "Benedetti quelli che promuovono la pace, benedetti i perseguitati a causa della giustizia..." È necessario continuare a supplicare e a chiedere a Dio che risvegli più persone per collaborare in questa missione. È necessario divulgare, coscientizzare, informare le persone, le famiglie su questo mercato violento che distrugge tante vite.

Sappiamo che il lavoro è difficile, non tutti comprendono o cercano di coinvolgersi, buona parte della società preferisce fingere, o ignorare la situazione. Chiediamo a Santa Giuseppina Bakhita, patrona delle vittime di traffico umano, che interceda e abbracci questa causa dando forza e perseveranza: "Sono povero ma ho un valore, cerco un mondo migliore, senza schiavitù. È ora di andare fuori nel mondo e gridare...".

Redazione
Sr. Barbara Bozak
Sr. Eliana Aparecida dos San-

Grafica
Sr. Navya Neelamvilail

Traduzioni
Anette Jensen
Sr. Cristina Gavazzi
Sr. Margherita Corsino
Sr. Maria Elisabete Reis
Sr. Marie-Pierre Ruche
Sr. Preeti Hulas
Sr. Ivani Maria Gandini

Distribuzione
Monica Bianchini
www.csjchambery.org

E - mail
icc@csjchambery.org